La società granata, sollecitata dal suo pubblico, ci ripensa nuovamente

Il Torino «congela» Virdis per boicottare la Juventus

Il giovane attaccante sardo potrebbe rimanere un'altra stagione al Cagliari - Il Vicenza vende Paolo Rossi - La Roma ha ceduto Pellegrini (Bari) Sandreani e Bacci (Vicenza) - Manueli all'Atalanta

Dalla nostra redazione

MILANO — Ricomposta la scissione in seno alle fragili strutture dell'Associazione che fa capo a direttori sportivi, la borsa calcistica ha eletto quella di Milano come propria sede operativa. Già ieri in via Filippetti s'è visto qualche volto nuovo e anche se qualcun altro ha preferito la solitudine asettica dell'albergo di lusso i commentatori più smaliziati danno per certo un incremento delle trattative a medio termine. E per medio termine s'intende la prossima settimane, quella conclusiva. Ovviamente le ammucchiate, gli assembramenti, anche se etichettati con i sigilli ufficiali, non garbano all'avvocato Campana che, dal suo studio di Bassano, puntualizza: «*I dirigenti delle società professionistiche stanno offrendo un rinnovato spettacolo di scarsa sensibilità. E', la loro, una esibizione grottesca. Questo dimostra la difficoltà di intraprendere in Italia un'adeguata azione moralizzatrice. Certa gente fatica a mollare un giro d'interessi che, evidentemente, si dimostra ancora fruttifero. Ma non si illudano costoro. Noi intensificheremo la vigilanza*».

L'atteggiamento di Campana, almeno per il momento, non preoccupa gli operatori della pedata.

Partito Fanna alla volta della Juve, con l'innesto di Libera e, appunto, di Manueli, i bergamaschi, sull'onda della trionfale promozione in serie A, hanno praticamente rivoluzionato il proprio assetto offensivo. Dice Cavalieri, direttore sportivo degli orobici: «*Noi tentiamo il colpo con Libera. Abbiamo fondati motivi per ipotizzare un rilancio in grande stile, proprio come ci è riuscito con Bertuzzo, ora, a completamento del nostro assestamento tecnico, cerchiamo una punta d'una certa consistenza*». Avendo ora sovrabbondanza di attaccanti, è chiaro che l'Atalanta cercherà una sistemazione per il giovanissimo Pircher (riscattato dal Cesena) e per Piga.

Sempre sul fronte delle neopromosse circola insistente una voce al momento incontrollabile, secondo la quale il Vicenza si sarebbe orientato ad una clamorosa cessione del suo Paolo Rossi, l'uomo dai due menischi e dai tanti gol. Si dice che il presidente Farina sia davvero intenzionato ad andarsene e che, per tanto, alla società non si offrirebbe altra e più stimolante soluzione. Come è noto Paolo Rossi, in comproprietà con la Juve, era stato parzialmente riscattato proprio da Farina. Ora si dice che la Lazio soffrirebbe di un interesse morboso nei suoi confronti e, che, al tirar delle somme, Boniperti eviterebbe di intraliciare l'operazione nella speranza di agganciare il talento di Manfredonia.

Si diceva, giusto ieri, di una trattativa praticamente siglata. Quella tra Napoli e Samp per Cacciatori e Lippi in cambio di Carmignani e soldi. Tutto da rifare. Innanzitutto perché Bernardini s'è opposto, pare, indignato e poi perché i dirigenti partenopei ci hanno ripensato pretendendo Valente anziché Lippi. I contatti, comunque, proseguiranno. Certo che quelli della Samp si trovano ad affrontare un compito ingrato. Trattano, concludono, stringono mani a destra e a manca e poi scoprono che Bernardini non ci sta. Dice Rebuffa, dirigente doriano: «La nostra campagna è vincolata agli umori di Bernardini. Io dico che noi abbiamo quattro giocatori che in B sarebbero sprecati: Zecchini, Cacciatori, Bedin e Valente. Per il primo c'è l'interessamento di Verona, Roma, per il secondo quello del Napoli, a Bedin piacerebbe tornare in Veneto (Vicenza o Verona) mentre Orlandi vorrebbe Cesena. Staremo a vedere».

Il Milan. Sandro Vitali sta cercando di piazzare quegli elementi — Capello, Boldini, Biasiolo, Lorini, Vincenzi — che consentirebbero alla società di pareggiare i conti. Buriani e Tosetto sono infatti costati un miliardo. E tutto in contanti. Per Capello il Vicenza avrebbe avanzato una timida richiesta mentre la faccenda di Vincenzi, che avrebbe dovuto giocare nella Cremonese, è andata in fumo perché Angeleri, allenatore dei grigiorossi, non sa che farsene di un giocatore alle prese con il servizio militare. Vitali, che aveva raggiunto l'accordo con il presidente Luzzare, c'è rimasto male.

Il Milan, in pura linea teorica, non esclude neppure l'aggancio del cartellino di Beppe Savoldi. In base a motivazioni esclusivamente tecniche, solo che l'altro Vitali, quello del Napoli, ribadisce l'incedibilità del centravanti e, comunque, se davvero il Milan avanzasse proposte concrete, la trattativa offrirebbe sbocchi positivi soltanto sulla base di Calloni

E' un mercato estremamente «frenato», dunque, da tutta una serie di motivazioni. Servirebbe lo scambio che sbloccasse una situazione di imbarazzante bonaccia. Il trasferimento di Virdis, ad esempio. In proposito il Torino, dopo aver ufficializzato il proprio ritiro dall'asta per il giovane attaccante, ha effettuato una nuova retromarcia. Sospettando un inserimento a sorpresa della Juve, Bonetto ha ripreso i colloqui con Delogu. Ed ha anticipato i tempi. I due, che avevano da risolvere la scottante questione della comproprietà di Casagrande, si son accordati su queste basi: Casagrande, appunto, resta a Cagliari dove ormai si è perfettamente integrato nel discorso tecnico intrapreso da Toneatto, mentre Virdis esce virtualmente dal grande giro, «congelato» dal Torino. Bonetto infatti ha ottenuto un'opzione sul giovane attaccante che, se l'anno prossimo dovesse lasciare Cagliari, lo farà per indossare la maglia granata. Oppure servirà come pedina di scambio di estremo interesse.

Virdis attualmente al Torino non interessa. A Radice piace Garritano, e non può interessare neppure ai fini di uno scambio con Manfredonia. Anche la Lazio infatti pretende Garritano. Però un possibile intervento juventino sarebbe imbarazzante. Di qui la mossa a parare di Bonetto.

Altri appunti. La Fiorentina si è fatta avanti per Cinquetti che il Rimini ha sorprendentemente strappato al Perugia. In cambio Pandolfini offrirebbe ai Romagnoli l'interno Rosi e il conguaglio che non guasta. Infine la Roma ha ceduto in comproprietà al Bari, neopromosso in serie B, Pellegrini, centrocampista cui piace andare in gol. Sempre la Roma ha ceduto Sandreani in comproprietà e Bacci in prestito al Vicenza.

Alberto Costa

sport flash

● **ATLETICA** — **Sono state formate le squadre nazionali che parteciperanno alle semifinali di coppa Europa (uomini 16 e 17 luglio ad Atene, donne il 17 a Bucarest). Questi i partecipanti: Mennea, Di Guida, Grippo, Zarcone, Fava, Buttari, Minetti, Bruni, Dionisi, Sega, Mazzucato, Montelatici, De Vincentiis, Marchetti, Uriondo, Curini, Caramuti, Farina, Grazioli, Rasori, Tozzi, Bianchi, Mallaveral. Per le donne: Bottiglieri, Pascalli, Dorio, ci, Masullo, Bolognesi, Carli, Miano, Clemente, Petrucci, Zambon, Amigargano, Osgar, Cirulli, Simeoni, Rossi.**

● **NUOTO** — **Il sovietico Valentin Parinov ha migliorato nel corso dei campionati di nuoto dell'Urss il primato europeo degli 800 stile libero con il tempo di 8'11"82. Il primato precedente apparteneva al suo connazionale Vladimir Salnykov in 8'13"35.**

● **TENNIS** — **Tonino Zugarelli si è qualificato per il terzo turno dell'open di Svezia battendo 7-5 6-1 l'australiano Barry Phillips-Moore. Prossimo avversario dell'italiano sarà l'inglese Buster Mottram il quale ha battuto l'altro australiano Paul Kronk 6-1 6-0. Corrado Barazzutti — testa di serie numero due — ieri non ha giocato: oggi affronterà l'austriaco Hans Kary.**

Nel match disputato sul ring di Vieste

Vezzoli resta «europeo»

Sconfitto Oezakalin per K.O. alla undicesima ripresa

PIZZOMUNNO DI VESTE — Quarta vittoria prima del limite di Vezzoli contro l'ostico turco-alemanno Oezakalin. Anche questa volta, come nelle precedenti, il colpo conclusivo è venuto all'undicesima ripresa esattamente a due primi e ventisei secondi.

Il match forse sul piano tecnico non è stato entusiasmante, ma su quello agonistico certamente ha superato ogni previsione, in particolare per merito di Vezzoli il quale, facendo ricorso specialmente al suo orgoglio oltre che alla sua innegabile prestanza fisica, ha messo alle corde sin dalle primissime battute il turco-tedesco il quale ha cercato inutilmente di portare l'incontro al limite delle quindici riprese. Una prima decisiva svolta si è avuta alla terza e quarta ripresa, allorchè Oezakalin è stato ferito sul naso da un violento sinistro d'incontro di Vezoli e questi a sua volta è stato ferito al sopracciglio sinistro da una testata dell'avversario.

Vezzoli ha avuto diverse occasioni per finire l'avversario, specialmente nella sesta ripresa, allorchè lo ha stretto alle corde ma non è stato in grado di piazzare il colpo risolutivo. Gli è riuscito all'undicesima — lui che nel sinistro ha il colpo micidiale — colpendo di precisione con un montante destro che si è abbattuto sulla mascella dello sfidante. Oezakalin è caduto a terra violentemente ed è rimasto tramortito per diversi minuti, dopo il conto dell'arbitro Desgain. Alla quarta ripresa Oezakalin era già andato a terra, più però per una scivolata, tanto è vero che non è stato contato.

Si è trattato in definitiva di un incontro povero di grossi spunti tecnici. Vezzoli ha adottato una tattica guardinga nei primi round, badando più a difendersi e a sfibrare l'avversario con rapidi montanti. Oezakalin invece è apparso subito nervoso ed è caduto in qualche scorrettezza ma alla lunga non ha resistito all'incalzare del pugile italiano.

La manifestazione si è svolta nella piazzetta del centro turistico «Pizzomunno» presenti circa duemila spettatori. All'incontro hanno assistito anche Zurlo, Udella e Dagge (che è stato allenatore di Oezakalin e che il 6 agosto prossimo affronterà a Berlino per il mondiale dei medi junior l'italiano Rock Mattioli), nonché l'ex olimpionico dei massimi De Piccoli e Liscapade, prossimo avversario di Vezzoli per il quale ora si aprono le porte per il mondiale della sua categoria.

● **NATALE VEZZOLI** si è confermato campione europeo

Una intervista del presidente del CONI

Onesti e «l'altro sport»

I compiti della nuova Delegazione capeggiata da Franchi - I contatti coi sindacati - L'impiego del tempo libero - La funzione della scuola e gli squilibri della società - Le previsioni per il futuro

ROMA — Domani si riunirà a Roma per la prima volta la delegazione (presieduta da Artemio Franchi e composta da Carraro, Cella D'Aloja, Gattai e Pescante) nominata dal recente Consiglio Nazionale del Coni per portare avanti il discorso con tutte le forze (politiche, regionali, locali, sindacali, promozionali, scolastiche ecc.) interessate ad una evoluzione dello sport, sia nel termine formativo sia del tempo libero.

Rispondendo ad alcune domande postegli dall'ANSA, il presidente del Coni, Onesti, ha illustrato ieri gli scopi principali che hanno ispirato la creazione di questa Delegazione.

— Può anticipare qualche notizia sul tipo di lavori di questa Delegazione?

«Il Consiglio Nazionale ha nominato la Delegazione e questa riferirà allo stesso Consiglio Nazionale e alla Giunta Esecutiva sul progresso dei suoi lavori. Il momento è maturo per la ricerca di una politica dello sport anche da noi. Ormai si adopera sempre più l'espressione "sport per tutti" in ogni paese, senza differenza di sistemi sociali. Ad onor del vero lo sport agonistico — quello che CONI, federazioni e società gestiscono — ha progredito molto perché è moderno e recepisce le istanze dei tempi. Ha superato frontiere ed egoismi. Direi che gli sportivi pur nella diversità delle lingue riescono quasi a parlare un idioma comune. La situazione si complica quando si tratta di definire i modi e i tempi di attuazione dello sport per tutti.

«E' accaduto anche in seno ad organizzazioni internazionali ad alto livello. Prima si interferisce nello sport vero e proprio con le sue organizzazioni e le sue strutture, quando si tratta poi di definire "l'altro" sport le lingue si confondono e i risultati sono inferiori alle attese. Noi cercheremo di arrivare alla chiarezza e alla praticità».

— Secondo lei come si inserisce lo sport nel fenomeno della produzione?

«E' indubbio che la tecnologia sta creando sempre nuovi strumenti e nuovi metodi di lavoro. Ciò significa che l'uomo deve possedere a sua volta capacità e qualità superiori per poter garantire un buon rendimento. In materia sono stati compiuti studi interessanti di cui siamo in parte aggiornati. Questi studi affermano che molto spesso l'evoluzione tecnica ha preceduto l'evoluzione degli uomini chiamati a realizzarla. In altri termini per far funzionare una macchina si suppone una attività muscolare nervosa coordinata al massimo e si esige dal lavoratore una elevata concentrazione psichica. Bisognerà quindi garantire all'uomo, attraverso la preparazione fisica, una nuova capacità fisico-intellettuale».

«I mezzi e le forme sono compiti degli specialisti. Ma in molti casi si è creata una contraddizione tra l'uomo biologico e l'uomo sociale. In altri termini non si possono chiedere all'uomo prestazioni che vadano contro la sua natura o che oltrepassino le sue possibilità. A meno che non si compia un sincero sforzo di adattamento, ma sempre nel pieno rispetto delle leggi naturali che regolano ciascuno di noi. Mi pare che in tale materia le organizzazioni sindacali debbano trovare larghe possibilità di intervento di proposte di soluzioni. Mi risulta che già in altri paesi i sindacati stanno dandosi da fare in proposito».

«Ci sono ulteriori considerazioni interessanti che vengono da parte dei medici. Questi hanno messo in luce un'altra contraddizione, che cioè mentre l'uomo giustamente aspira ad una buona casa piena di comfort e ben riscaldata, finisce poi con il sentire i danni delle comodità così a lungo sognate. Una volta rientrato in casa dal lavoro difficilmente ne esce. Si concede un ozio passivo che lo danneggia».

«Si aggiunga l'abuso di tranquillanti, di stimolanti, di calmanti. Sarebbe bene che i medici anziché propinare questi rimedi consigliassero più moto, più vita all'aria aperta. I sociologi rilevano che questi danni colpiscono non soltanto i lavoratori e gli impiegati, ma anche le loro famiglie. Già nelle scuole si dà sempre più importanza all'attività intellettuale relegando il gioco a margini minimi. I bambini non trovano aree per lo svago: sistemati per ore davanti alla TV, diventano spettatori passivi del mondo che li circonda. Così il loro pensiero non si sviluppa in modo soddisfacente».

«In conclusione per ridare l'equilibrio all'uomo o per prevenire gli squilibri la società dovrebbe risvegliare nell'individuo il bisogno della cultura fisica. Gli sport nella loro varietà hanno una parte notevole nello sviluppo delle qualità nascoste dell'uomo e delle sue capacità. Bisogna quindi che lo stato, la scuola, le istituzioni pubbliche prendano subito delle misure efficaci. E c'è ancora moltissimo da fare per le organizzazioni sindacali alle quali noi sportivi proporremo i tempi per una interessante operazione di riscatto umano».

— Quali sono secondo lei le prospettive dell'impiego del tempo libero?

«Anche qui c'è una vasta letteratura. Ci sono studi approfonditi di cui potremo dare ora soltanto una breve sintesi. Si riconosce che il progresso ha avuto il grande merito di allargare l'area del tempo libero, ma si osserva che la società non sa ancora indicare i sistemi migliori per utilizzare quegli spazi. Moltissimi cittadini mortificano il tempo libero. Si abbandonano ad una inazione che abbassa il loro valore biologico. E così decade anche il loro valore sociale. In effetti l'uomo delle grandi città se si è allontanato dalla natura, resta progressivamente solo. Si riposa senza muoversi con effetti negativi sul corpo e sullo spirito. Gli organi si atrofizzano, il cuore si debilita, arrivano le malattie. Genitori così rinunciatari influenzano anche il modo di vivere dei figli. Troppi bambini durante la giornata si muovono poco, oziano per la casa. Dovrebbero invece cercare il giuoco all'aperto e la corsa nei giardini pubblici».

«Ci troviamo dinanzi a giudizi interessanti anche se molto severi. Viene chiamata in causa la scuola con i suoi programmi. Ma sulla scuola, che è un problema fondamentale, ritorneremo un'altra volta. E' certo che il solo studio non basta più a formare i giovani. Essi hanno estremo bisogno di conoscere anche lo sport. Lo sport influenza la forza del corpo, il modo di pensare, la salute dello spirito dei bambini. Tra i ragazzi che praticano uno sport non ve ne sono mai di sporchi o mal curati. La spinta a curare il proprio corpo e a mantenerlo agile persiste anche dopo l'abbandono dello sport».

— Ma secondo lei le previsioni del futuro sono positive o negative?

«La scienza è ottimista. Dice che la vita si allungherà, che le malattie infettive andranno diminuendo. Ma c'è il pericolo che l'uomo privo di moto e di educazione fisica decada biologicamente. Si può giungere al bel risultato che i cittadini in media ancora giovani, ma oramai malati, sopravvivano per decine di anni. Secondo le statistiche sono sempre più numerosi i lavoratori che si ritirano dalla produzione per malattie soprattutto di natura circolatoria e respiratoria».

«Potranno resistere ancora 20-25 anni, ben curati ma a carico delle famiglie o della società. Anziché godere di una vecchiaia equilibrata, vegeteranno malinconicamente. Se invece governo e pubbliche autorità uniranno i loro sforzi per uno sviluppo coordinato dell'igiene pubblica, della cultura fisica e dello sport, se le scienze non si limiteranno alla creazione di nuovi materiali e di nuove tecniche, ma si preoccuperanno anche della salute di coloro che dovranno impiegarle, potremo avanzare più rapidamente. In tale diagnosi confluiscono politici, medici, educatori. Sarebbe davvero triste fare un cattivo uso di un progresso che è costato tante lotte, tanti sacrifici, tante attese. Noi sportivi facciamo la nostra parte nel settore di competenza, ma vogliamo collaborare anche con tutte le forze animate da buona volontà. I risultati del nostro lavoro dipendono dall'accoglienza che troveremo in questa fase iniziale di approccio e di colloquio».

Oggi al Civis

Dibattito sull'attività sportiva

ROMA — Oggi, alle 17.30, nella sala D dei Civis, ad iniziativa della cellula CONI del P.C.I., con la collaborazione del gruppo comunista della XX Circoscrizione, avrà luogo un incontro per un programma di sviluppo delle attività motorie e sportive.

In particolare si dibatterà sul reperimento di animatori ed istruttori; sugli impianti e il loro massimo uso; sulla gestione dei servizi per l'attività soprattutto in riferimento alla possibilità di ampliare l'attività dei Centri sportivi circoscrizionali.

Sono invitati all'incontro tutti i cittadini e, in particolare, giovani, genitori, insegnanti ed istruttori, sanitari, atleti e dirigenti di società sportive, gestori e addetti agli impianti.

Pallanuoto: Italia-Cuba 8-7

ROMA — I pallanuotisti italiani hanno battuto quelli cubani per 8-7. Ecco il dettaglio tecnico:

ITALIA: Panerai, Simeoni, Barsacchini, Marsili, Fondelli, De Magistris primo, Pirone, Castagnola, De Magistris secondo, Collina, Del Duca (allenatore Lonzi).

CUBA: Periche, Garcia, Alnero, Costa, Rodriguez Eraldo, Dominguez primo, Ramos, Rizzo, Perez, Rodriguez Davide, Dominguez secondo, Cowley (allenatore Valdez).

ARBITRI: Angella (Fr) e Luberda (Jug).

MARCATORI: Pirone 0'52", Pirone 2'05", Marsili (rigore) 4'31", Rodriguez 6'59", De Magistris 8' e 24", Rodriguez 9'10", Rodriguez 9'43", De Magistris 11'05", De Magistris 12'18", Riso 13'11", Pirone 13'30", Rodriguez 14'38", Simeoni 16'18", Rodriguez 17'20", Rodriguez (rigore) 18'03".

Le prime tappe hanno offerto parecchi spunti per tracciare un bilancio tutto sommato deficitario

Il Tour chiede ai «big» la luce della battaglia

Il «leader» Thurau potrebbe dormire sonni tranquilli fino a Friburgo, poi Merckx, Thevenet e Zoetemelk dovranno sparare i loro colpi

Dal nostro inviato

BORDEAUX — *Il Tour de France ha riposato a Bordeaux e oggi riprenderà il cammino con una tappa di 225 chilometri che ci porterà a Limoges e probabilmente ci sarà una conclusione in volata anche se le ondulazioni del finale potrebbero suggerire attacchi e sorprese. Ma è già una carovana di uomini stanchi, o almeno di attendisti, e hanno voglia Goddet e Levitan di sbraitare, di chiamare i corridori al combattimento: abbiamo un ciclismo in ribasso per colpe diverse, in primo luogo per colpa degli organizzatori che principalmente pensano ai loro affari (leggi quattrini) con l'avallo di quel governo di pasta frolla presieduto da Rodoni. In un ciclismo di quantità sono più i cavalli bolsi di quelli sani, e bisogna arrivare alla qualità, bisogna sfoltire il calendario, bisogna snellire le maratone del Giro d'Italia e del Tour se vogliamo ridare vigore allo sport della bicicletta.*

Stiamo precipitando verso il caos, la baracca ha i piedi d'argilla. Le tendiniti, le bronchiti, i malanni di vario genere non si contano più, il fisico del ciclista non può rimanere integro da febbraio a novembre; se facciamo paragoni col passato è facile scoprire che gli impegni di stagione sono quasi triplicati, che il ritmo quando c'è «bagarre» non è più quello dei 40 orari, bensì dei 60, e mettere il collo fuori dal gruppo diventa un problema, che la nevrosi dei nostri tempi annulla i vantaggi, le migliorie dei mezzi meccanici, dei fondi stradali levigati, dei progressi scientifici. E' aumentata notevolmente la fatica, siamo al super sfruttamento, ad un controllo medico (l'antidoping) spietato. Sono all'indice pillole e sciroppi prescritti ai bambini, sembra che il ciclista debba soffrire, maledettamente soffrire e basta. E' un Tour piccolo, inutile nasconderlo. Sentiamo la mancanza di Maertens, di Moser, De Vlaeminck, di Pollentier, di Baronchelli e altri. E' un Tour che fino all'ultima settimana di gara, fino alle Alpi, rischia di dormire. Levitan ha commesso lo stesso errore di Torriani di concentrare le maggiori difficoltà nella parte terminale, e così Van Impe e Zoetemelk aspettano le salite, così Thurau vive di gloria meritata, così Merckx rimane un enigma, idem Thevenet, sebbene i due abbiano guadagnato terreno nella cronometro di martedì scorso rispetto agli scalatori, ma è un vantaggio che può essere abbondantemente cancellato in montagna. E' opinione generale che a Thonon Le Bains, ad Avoriaz, a Chamonix, all'Alpe d'Huez il belga Van Impe e l'olandese Zoetemelk troveranno il pane per i loro denti.

E Merckx? Merckx dovrebbe improvvisare nelle sette prove in pianura che ci separano da Friburgo, ma è un Merckx ancora capace di osare, di inventare, di colpire alla perfezione il bersaglio? Molti sostengono che il sesto trionfo nel Tour il signor Edoardo può sognarselo di notte e poi trovarsi di fronte alla realtà di un campionissimo in fase di disarmo, sul viale del tramonto. Due episodi danno ragione a chi vede un Merckx sconfitto a Parigi. Il ritardo, la mezza crisi sul Tourmalet e i 50 secondi persi nei confronti di Thurau nella disputa individuale di Bordeaux, però Edoardo ha tanta classe, tanto mestiere, tanto carattere, e chissà. Rispetto al Giro della Svizzera, per esempio, è un Merckx più robusto, un Merckx che ritiene di aver eliminato la monocleosi, i virus debilitanti, e poichè abbiamo ancora davanti 21 traguardi, attenzione, prudenza nel pronosticare l'oscuramento di un faro, la fine di una grande stella. Ha dichiarato Thurau: «Non fosse stato per il furioso inseguimento di Merckx nella discesa del Tourmalet, avrei perso la bussola e non mi troverei in maglia gialla...». *Il giovane Thurau è la novità del Tour, è un ragazzo di cui non si conoscono i limiti, le doti di resistenza. Che sia un notevole passista è accertato, che sia dotato di coraggio, potenza e iniziativa pure, che abbia la visuale della corsa altrettanto, e infatti è sempre nelle prime posizioni e forse conserverà il primato sino a Friburgo, per 14 giornate consecutive. Poi verranno le Alpi e come se la caverà Dietrich Thurau, un atleta alto un metro e 86 e con 72 chili da portar su? Magari bene, magari male, magari Peter Post farà come Drissens al Giro che sventolava la bandiera di Maertens e via Maertens ha tolto dal tascino la carta segreta di Pollentier. E sapete: l'asso nella manica di Post si chiama Kuiper*

I francesi sperano nella rinascita di Thevenet, guardano con simpatia a Michel Laurent (24 primavere, un nostro voce, mancano gli italiani. I sei della Bianchi navigano nei bassifondi: Santoni è 50. a 28'13", Cavalcanti 67. a 45'03" e dieci posti più in la c'è Santambrogio a 47'03", quindi Castelletti 86. a 51'34", Parsani 92. a 52'49" e Rossi chiude il foglio dei valori assoluti, Rossi è ultimo con un distacco di 58'18". E' un bilancio di sei scudieri a disposizione di Rik Van Linden il quale ha il miraggio della maglia verde. Finora è stato un Van Linden apatico e se non si sveglia fallirà l'obiettivo. Santambrogio tenterà di vincere una tappa. Ha tentato anche Castelletti infilandosi nella fuga di Seignosse Le Penon, ma c'era il velocista Delpine e il veronese è giunto terzo. Insomma, dovremmo accontentarci della modesta presenza e di modesti risultati. Giancarlo Ferretti, il tecnico della formazione biancoceleste ha telefonato a Gimondi per sapere come sta

«Mi sto rimettendo — ha detto il bergamasco — e cosa mi racconti del Tour?»

«Vanno piano», ha sottolineato Ferretti come a dire che senza il capitombolo del Giro provocato da un cane, Felice avrebbe potuto affrontare dignitosamente l'avventura in terra francese. Vanno piano veramente. La media generale è di 33,719, quella di Thurau di 33,251, in pianura abbiamo registrato medie di 27-28 chilometri orari, e al momento è un Tour grigio come il cielo di questa città. Caro Merckx, caro Thurau, caro Thevenet, caro Van Impe e caro Zoetemelk: dateci presto la luce della battaglia.

Gino Sala

● **THURAU** e **KNETEMANN** si riposano in vista delle prossime fatiche del Tour

Con una prova a cronometro a squadre

Scatta oggi da Sovigliana il Giro d'Italia dilettanti

Nostro servizio

EMPOLI — L'ottavo Giro d'Italia per dilettanti parte oggi con una tappa a cronometro individuale di 31 chilometri che potrebbe influenzare profondamente i temi tattici della gara. Ma in effetti nessuno è convinto, salvo crolli clamorosi di presunti protagonisti, che basti una lieve di strada come quella che scorre da Empoli a Vinci o Corrado Guidi a formulare pronostici ed a tentare l'individuazione del probabile vincitore. In effetti la corsa è assai dura sia per le notevoli difficoltà altimetriche da superare — e addirittura i corridori saranno chiamati allo sprint finale in due tappe, la quarta e la nona, sullo ciano del Ciocco e di Monte Pisancello — che per il caldo che verosimilmente l'accompagnerà.

Ci si prepara quindi a vivere la gara con la massima curiosità perché non è possibile né azzardo tentare la formulazione di un pronostico che non sia scritto sull'acqua. Dal gruppo dei tredici partenti per esempio mancano i migliori della scorsa edizione, come a dire Conti, Ceruti, Martinelli, Barone, Beccia, Algeri e Spalbazzi, ora professionisti, per cui si dovrebbe spostare l'obiettivo sui vari Corti, Tosi, Crespi e Pozzi protagonisti di un buon Giro delle Regioni corso in aprile, ma si sa che nel mondo dei dilettanti ogni corsa è una buona occasione per assistere all'esplosione di nuovo promesse. Date anche le promettenti prestazioni di questa prima parte di stagione, non è da escludere che qualcuno di questi giovani, cioè Morbelli, Masi Francesco, Solviatti, Casiraghi, Donadio, Bavilacqua, Vallati, possa esprimersi ad alti livelli e costituire la buona sorpresa del giro.

Gino Strocchi

Renault 4 consuma poco

Grazie alla cilindrata contenuta e alla quarta marcia con rapporto lungo, i consumi della Renault 4 sono sempre più bassi: anche in città, anche in montagna, anche a pieno carico (consumo medio 16 km/litro). Inoltre: niente antigelo, niente ingrassaggi, poco olio, pochissima manutenzione.
Renault 4 in tre versioni: L, TL e Safari (850 cc, 125 km/h).

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

Leggete su

GIORNI

il settimanale della sinistra

in edicola oggi

Come l'uomo distrugge il pianeta
La prima puntata del grande inserto dedicato alla drammatica situazione ecologica

Il rame cileno da Milano non passa!

Un tipo tutto «Sid» e intrighi neri
Chi si nasconde dietro il «supertestimone» che avrebbe messo i magistrati sulle piste dei mandanti dell'assassinio del giudice Occorsio?

I sogni dell'Abruzzo sull'asfalto

Qualche consiglio per chi va in montagna

Tutto, ma le mutande no
Viaggio indiscreto nel «paradiso dei nudisti» del Po